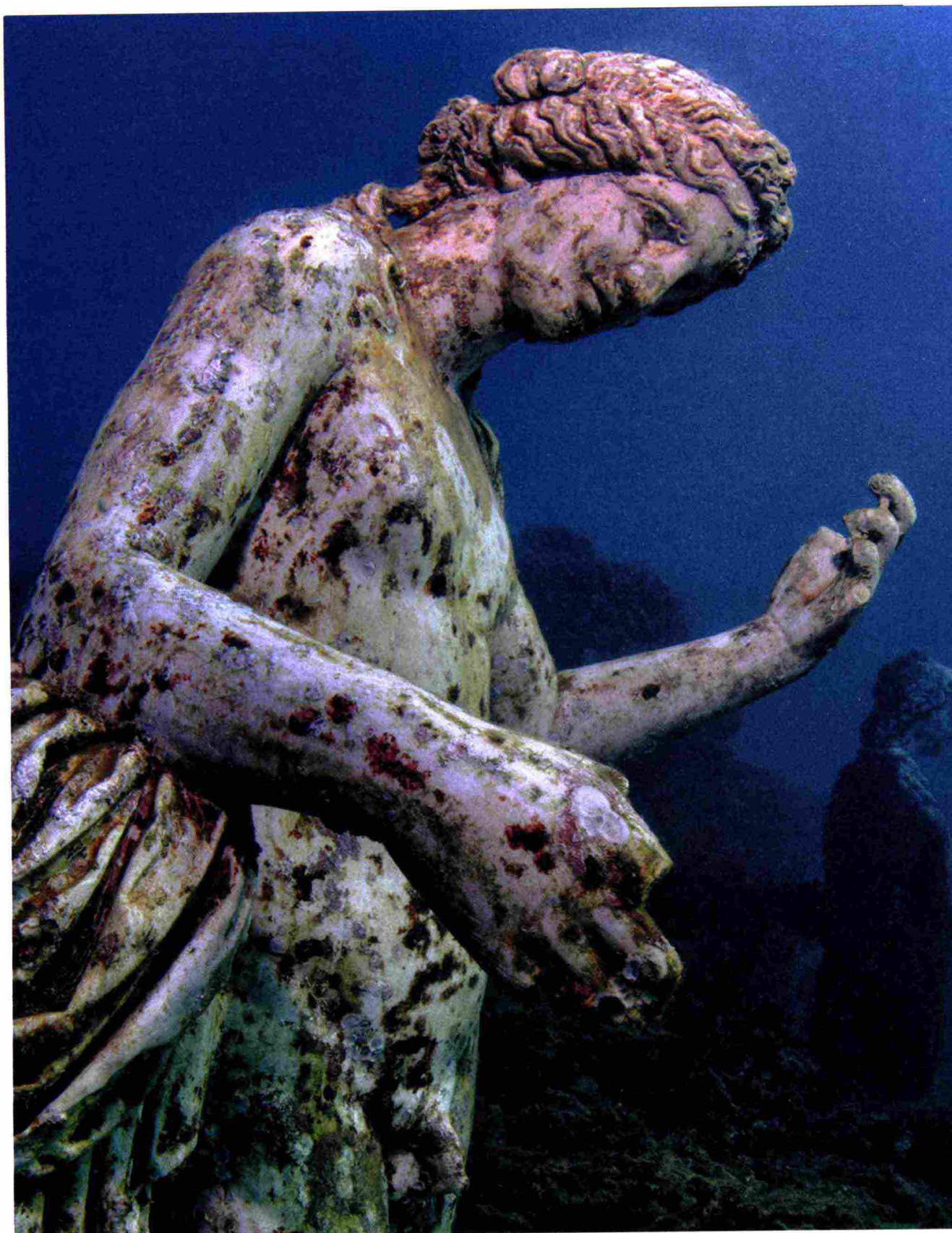


Suditalia / Investire in conoscenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UN TUFFO NEL PASSATO

Le coste del Meridione sono ricchissime di siti archeologici subacquei. Molti a pochi metri dalla superficie, alla portata di tutti. E tanti infatti quelli che propongono questo nuovo turismo

Testo di **Clelia Arduini** - Fotografie di **Pasquale Vassallo**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Suditalia



**LA POMPEI
SOMMERSA**

In queste pagine e nelle precedenti, alcuni scatti del Parco Archeologico sommerso di Baia, al largo di Bacoli (Napoli). La definizione di

Pompei sommersa è quella che meglio rende l'idea di che cosa fosse Baia: una antica cittadina costiera romana, fiorente stazione climatica, con ville, terme, palazzi, strade e statue,

sprofondata lentamente per bradisismo nel Tirreno a una profondità che va da due a 16 metri. Fiore all'occhiello del sito è il Ninfeo di Claudio (I secolo) a punta Epitaffio.

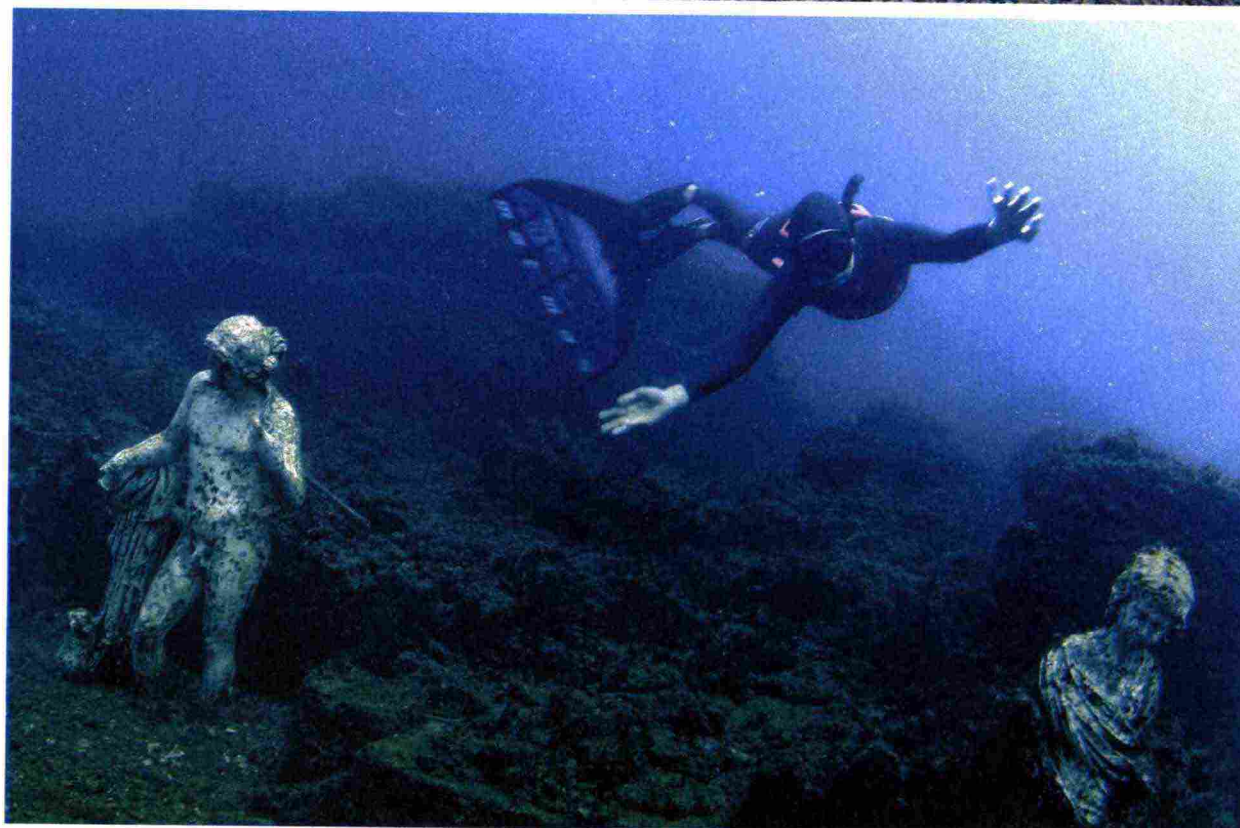


Buttarsi in mare con pinne, maschera e boccaglio vuol dire avventurarsi in un altro mondo. Cercare un abbraccio del corpo e dell'anima con un liquido primordiale, meno esplorato dello spazio, che concede la sua bellezza di luce e di oscurità, di forza e di fragilità, facendo intravedere, fra una bracciata e l'altra, brandelli di mondi perduti e organismi alieni.

Lo snorkeling e, più in generale, le immersioni con le bombole, sono l'ultima frontiera del turismo archeologico subacqueo: un mondo a parte ancora poco conosciuto, distribuito nel nostro Paese in oltre settemila chilometri di coste, che coinvolge 228mila ettari di mare, con oltre 1.200 relitti e siti archeologici sottomarini, 29 aree marine protette e due parchi archeologici subacquei, tra opere d'arte, templi, porti, ville, terme, statue, strade mosaicate, anfore, oltre ai resti di aerei e di navi, soprattutto dell'ultimo conflitto mondiale. Ciascuno di questi manufatti, rimodellati dall'acqua e dal tempo, continua a raccontare la sua storia non solo a esperti subacquei dotati di bombole di ossigeno e di brevetto Padi-Professional Association of Diving Instructors, ma anche a chi fa snorkeling (espressione che viene dall'inglese *snorkel*, boccaglio o aeratore, con cui si respira senza dover alzare la testa) e nuota sotto costa, senza immergersi. Un modo di esplorazione accessibile a tutti e rispettoso dell'ambiente, che secondo la ricerca *Turismo archeologico subacqueo: caratteristiche della domanda, struttura dell'offerta e leve di crescita* a cura di SMR Studi e Ricerche per il Mezzogiorno di Intesa San Paolo, presentata all'ultima edizione della *Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico* a Paestum, può trasformarsi nelle sue diverse tipologie in un'esperienza capace di coinvolgere anche i meno giovani ed estendere la stagione turistica oltre i mesi estivi: molti siti, infatti, si trovano a profondità ridotte, raggiungibili anche da chi, appunto, pratica snorkeling o da chi, a bordo di imbarcazioni con fondo di vetro o utilizzando nuove tecnologie, come la realtà

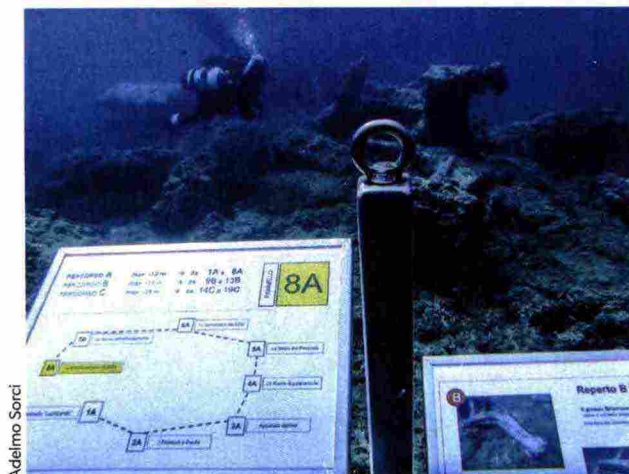
Nella sola Sicilia ci sono ben 26 siti archeologici sommersi, tre dei quali a pochi metri di profondità

Investire in conoscenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Suditalia



Adelmo Sorci

ANCHE IN PUGLIA E IN SICILIA
Sopra, pannelli esplicativi posizionati al largo della Baia degli Inglesi di San Domino, isole Tremiti, nel luogo in cui è stato

ritrovato il relitto del piroscafo **Lombardo**, una delle due navi che accompagnò la spedizione dei Mille. Sotto, monitoraggio dei reperti nella

del Plemmirio, nei pressi di Siracusa, che ospita numerosi reperti di epoca romana. A fronte, un pavimento musivo del Parco Archeologico sommerso di Baia.

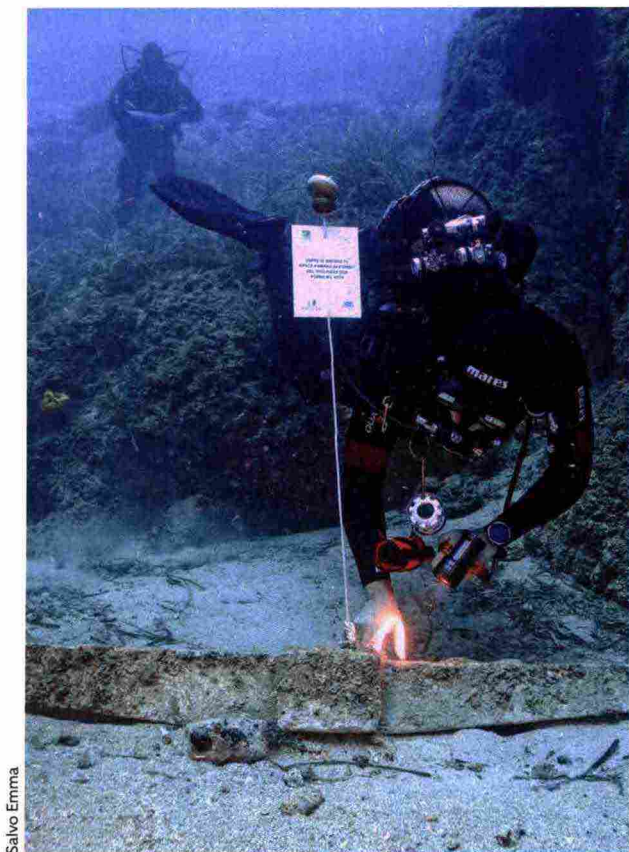
aumentata, ricostruzioni 3D, tour virtuali, preferisce esplorare il profondo blu tenendosi comunque a distanza.

Lo sa bene Ugo Picarelli, numero uno della Bmta, che rilancia al Consiglio d'Europa la posizione del nostro Paese con la proposta di un Itinerario Culturale europeo dedicato al patrimonio sommerso del mar Mediterraneo (vedi box a pag. 33). Un percorso che, partendo da Baia sommersa in Campania, passi per Capo Rizzuto in Calabria, le isole Tremiti sulla costa adriatica pugliese e poi per Siracusa, Ustica e Pantelleria, in Sicilia. Un'autostrada liquida di grande bellezza, irripetibile e inimitabile, su cui giace la memoria del nostro passato, specie delle terre della Magna Grecia quando nell'VIII secolo a. C. iniziò l'espansione greca verso Occidente.

A partire dalla Sicilia, abbiamo pescato nel Sud della Penisola alcuni fra i più emozionanti percorsi di snorkeling, nel rispetto delle regole previste nelle aree marine protette e da sperimentare in compagnia dalle guide dei dive center, le strutture che forniscono supporto logistico, tecnico e formativo per la pratica delle attività subacquee. La Soprintendenza del Mare, la madre del patrimonio sommerso italiano, che 22 anni fa ha creato a Palermo un'apposita struttura di tutela, propone 26 itinerari culturali sommersi di cui tre visibili con lo snorkeling grazie alla trasparenza dei mari intorno all'isola, che consente in generale la visione fino a circa sette, otto metri di profondità: l'antico porto della città di Lilibeo a Capo Boeo, Marsala (Tp), l'insediamento romano dell'isola di Basiluzzo, nelle Eolie (Me), e le colonne romane di Marzamemi nell'Area Marina Protetta di Plemmirio (Sr).

«Il primo percorso schiude a circa tre metri di profondità un tipico fondo portuale con frammenti di oggetti in ceramica, che vanno dall'epoca ellenistica a quella tardo romana, buttati in mare dalle imbarcazioni di passaggio per pulire le stive – spiega Roberto La Rocca, della Soprintendenza del mare presso l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione – mentre nel secondo, a pochi minu-

Alcuni parchi archeologici sommersi, come Baia, sono visitabili anche con barche dal fondo di vetro



Salvo Emma

Investire in conoscenza

ti di navigazione da Panarea, nell'arcipelago delle Eolie e a circa sei metri di profondità, si sviluppa una struttura muraria ai piedi dell'insediamento della antica colonia romana, avviluppata da spugne, madrepore e ricci, che nel tempo l'hanno ricolonizzata.

Scendendo invece a circa sette metri di profondità nell'area marina protetta del Plemmirio, tra Marzamemi e Vendicari (Sr), giacciono alcune colonne del III secolo d.C. di circa 190 cm di diametro accanto a blocchi di forma squadrata utilizzati di solito per la costruzione di capitelli e basi. Si tratta forse di un carico di materiale edile di una nave romana inabissatasi tra le rocce del fondale».

Risalendo lo stivale, c'immergiamo in Campania, sulle coste della città metropolitana di Napoli, dove si estende su quasi due chilometri quadrati il Parco Archeologico sommerso di Baia, lungo il litorale di Bacoli e di Pozzuoli: una città romana perduta, un po' come Pompei o Atlantide, che dal VI secolo il bradisismo ha fatto lentamente sprofondare nel Tirreno. E i movimenti ancora continuano.

Grazie alla bassa profondità dei fondali tra i tre e i sei metri, e quando le condizioni del mare lo permettono, è possibile avvistare in snorkeling il Ninfeo di Claudio, edificio di forma rettangolare in cui, in dissolvenza, sfilano una serie di statue con i volti dei rappresentanti della gens Giulio-Claudia, o le vestigia del Portus Julius (struttura militare voluta da Augusto e dal genero Agrippa nel 36 a.C. per contrastare l'opposizione di Sesto Pompeo).

«Chi non vuole buttarsi in acqua, può esplorare la città imperiale a bordo del *Cymba*, un battello dall'ampio ponte e dal fondo trasparente, da cui si possono osservare le ville, le strade, i mosaici e i reperti stando comodamente seduti sotto il livello del mare», spiega Fabio Addonizio, da vent'anni proprietario dell'imbarcazione, il cui nome nell'antichità indicava una minuscola barca ricavata da un tronco scavato. L'operatore non nasconde le problematiche di accesso turistico al sito, tra la mancanza di parcheggi nell'area, la difficoltà dei trasporti, i movimenti tellurici e la conseguente chiusura del parco archeologico, e ora anche l'abuso di intelligenza artificiale



Credito agenzia

Suditalia

che organizza viaggi e visite, spesso non coincidenti con la realtà del momento. «Ma – racconta – appena si rivelano alla vista le tessere rosa, rosse, verdi e grigie del mosaico delle Terme del Lacus, di recente scoperta, i turisti s'incantano e tutti i disagi vengono dimenticati». Il Parco Sommerso di Gaiola, sempre a Napoli, tra le scogliere di Posillipo e la Baia di Trentaremi, consente lo snorkeling dal Canale della Gaiola fino allo Scoglio di Virgilio, dove tra spugne colorate si possono osservare i resti dell'antico porto romano, le condotte dell'acquedotto costiero, un piccolo tempio, le terme e un ninfeo. E, una volta a terra, si può fare un tuffo nei resti terrestri dell'antica villa di Pollione, nel vicino Parco Archeologico del Pausilypon. Mentre solo con la fantasia, gli ospiti del Villaggio TCI di Marina di Camerota (Sa) possono immaginarsi il caccia americano i cui rottami sono coperti da una fitta prateria di posidonia, al largo della costa del Cilento. Invece in Calabria si pinneggia tra gli anfratti dell'area marina protetta di Capo Rizzuto dove, a Capo Cimiti, a soli quattro metri di profondità, si possono ammirare i ruderi di una villa romana e quattro colonne doriche. E visto, che parliamo di Villaggi TCI, ricordiamo che appena fuori dalla Baia degli Inglesi del Villaggio delle Tremiti, sull'isola di San Domino, giacciono i resti del piroscampo Lombardo, una delle due navi ad accompagnare Giuseppe Garibaldi e la spedizione dei Mille, ma qui per scendere occorre un brevetto da sub.

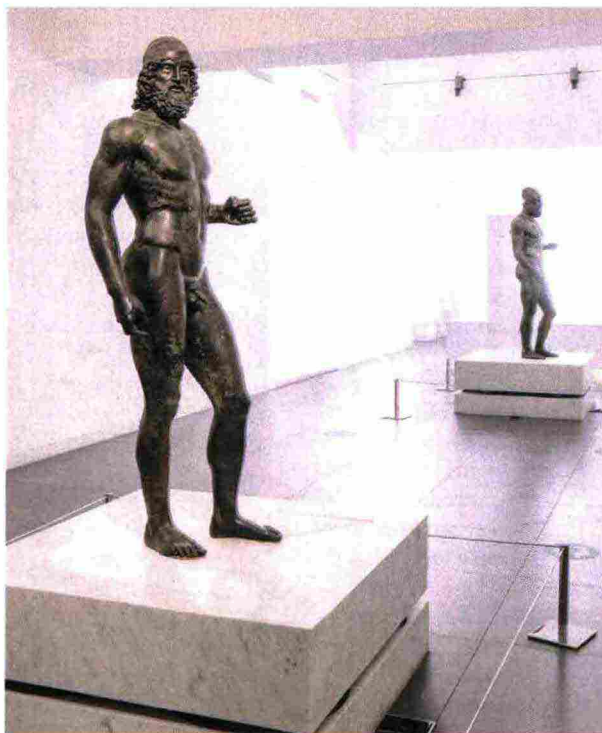
Anche le acque dolci del Bel Paese rivelano bellezze, come i tesori custoditi nel lago artificiale di Capodacqua: bacino gelido e trasparente nei pressi di Capestrano, in Abruzzo, in cui a bordo di piccoli trimarani elettrici a visione subacquea si possono cogliere le nitide forme di due mulini medievali perfettamente conservati, senza alghe che ne possano disturbare la visione.

«È molto difficile, in realtà, poter ammirare con lo snorkeling le vestigia del passato – dichiara il lombardo Marco Daturi, ideatore di Scubaportal.it, il più grande media italiano dedicato alle immersioni, che della subac-

REPERTI UNICI
I Bronzi di Riace
(in basso),
custoditi nel Museo
Archeologico
Nazionale di Reggio
Calabria (sotto,
una sala) furono
ritrovati nel 1972
vicino alla costa a
soli otto metri di
profondità.
Le foto sono
tratte dal volume
illustrato TCI
La terra dei Bronzi.

quea ne ha fatto uno stile di vita (si è persino sposato nel profondo blu) – ma il mare regala sempre qualcosa e se si fa fatica a scorgere anfore e mosaici, è meno complesso avvistare polpi o cavallucci marini, che emozionano come le antichità».

«Comunque sia – racconta un altro appassionato di immersioni, Danilo Strino, 43 anni –, fuori o dentro l'acqua, a riva o al largo, a bordo senza scarpe o immersi con la muta, il mare è l'incarnazione di un'esistenza soprannaturale e meravigliosa». Lo diceva Jules Verne, che di viaggi sotto i mari se ne intendeva.



**Anche le acque interne
celano tesori sommersi:
è il caso, in Abruzzo,
del lago di Capodacqua**

Investire in conoscenza



Giada Peterle

Mediterraneo, un altro patrimonio da scoprire

«Prima o poi firmeremo i protocolli d'intesa con le altre Regioni e l'Itinerario Culturale del Patrimonio Subacqueo del Mediterraneo diventerà realtà». Ugo Picarelli, uomo chiave della *Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico*, non molla la presa sulle amministrazioni regionali, fondamentali per costruire il percorso marittimo, ottenere l'agognata certificazione e accedere ai fondi Ue. Il progetto, cui sono agganciati Grecia, Egitto, Turchia e Israele, prevede un viaggio di scoperta nel Mare Nostrum che combini immersione subacquea e virtuale, con la visita ai centri di documentazione e ai musei delle varie località, nel rispetto degli indirizzi indicati dal Consiglio d'Europa: cooperazione in materia di ricerca e sviluppo; valorizzazione della memoria, della storia e del patrimonio europeo; scambi culturali ed educativi per i giovani europei; pratiche artistiche

e culturali contemporanee; turismo culturale e sviluppo sostenibile. Una possibilità in più per sostenere il turismo archeologico subacqueo. Sempre che burocrazia e politica liberino il cammino di questo itinerario, in modo che si possa aggiungere agli oltre 35 itinerari culturali europei certificati, fra i quali la Via Francigena e il Cammino di Santiago di Compostela. Nell'attesa, potremo visitare il Museo delle Antichità Subacquee nel porto turistico del Pireo, ad Atene (l'apertura è prevista quest'estate), dove oltre 2.500 reperti archeologici su una superficie di 26 mila metri quadrati racconteranno il rapporto simbiotico fra il popolo greco e il mare. Una storia lunga oltre tremila anni. Anche l'Italia, oltre all'Itinerario Culturale del Patrimonio Subacqueo del Mediterraneo, meriterebbe di vedere allestito un museo simile.

Indirizzi utili

Siti siciliani - Soprintendenza del Mare
via Lungarini 9, Palermo,
tel. 091.6170933; regione.
sicilia.it/beniculturali/ar-
cheologiasottomarina/

Bacoli - Centro visite Area Marina Protetta di Baia Sommersa
Napoli, tel. 081.5232739;
parcosommersobaia.it
Cymba-Baia sommersa,
visite guidate con barca dal
fondo trasparente all'Area
marina, via Molo di Baia,
Bacoli; baiaommersa.it

Napoli - Area Marina Protetta Parco Sommerso di Gaiola
tel. 081.2403235,
Discesa Gaiola, Napoli; are-
amarinaprotettagaiola.it

Area Marina Protetta di Capo Rizzuto
Crotona; tel. 0962.952111;
riservamarinacaporizzuto.it

Isola di San Domino
Marlin Tremiti,
visite guidate subacquee
nei fondali dell'arcipelago;
marlintremiti.com

Capestrano
Calipso, visite guidate con
barca dal fondo trasparen-
te al lago di Capodacqua;
calipsocapodacqua.com

Scopri il volume
illustrato TCI
La terra dei Bronzi
inquadrandolo il QR
Code sottostante

